

**Omelia mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa per la festa di Santa Cristina, compatrona di Cantoira**

Santuario di Santa Cristina, Cantoira 26 luglio 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Sap 3,1-9

Salmo responsoriale: Sal 30 (31))

Seconda Lettura: Rom 8,31b-39

Vangelo: Mt 10,17-22

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Alla bellezza del luogo e della festa, aggiungiamo la bellezza di questa Parola che abbiamo ascoltato. Perché, ancora una volta, ci viene riconsegnato il cuore del nostro fidarci di Dio: ci fidiamo di Lui perché - lo abbiamo ascoltato - nessun altro può separarci da Lui; ci fidiamo di Lui perché Lui ci ha promesso quella vita che da soli non riusciamo a realizzare e a costruire; ci fidiamo di Lui perché così possiamo riscoprire la bellezza del fidarci gli uni degli altri.

Perché queste parole di Gesù, che abbiamo appena ascoltato, sembrano instillare la diffidenza, la distanza, addirittura l'odio. Invece, se avessimo il coraggio di partire - nelle nostre relazioni, nel bene che viviamo, in ciò che desideriamo realizzare - nella certezza che siamo custoditi e amati da Dio, anche le nostre relazioni, anche il nostro stare insieme avrebbero un sapore diverso: avrebbero la forza di vincere la distanza, la paura, il giudizio, perché potremmo veramente riconoscere nel volto di chi ci è accanto il Volto di qualcuno che cammina con noi.

E queste parole Gesù le consegna ai suoi discepoli proprio in un tempo in cui i discepoli vivranno la persecuzione, l'odio; proprio in un tempo - come scriveva anche San Paolo - nella comunità di Roma, in cui i potenti penseranno di poter schiacciare e soffocare la fede di quegli uomini e di quelle donne, come Santa Cristina testimonia con il suo martirio.

Ma, davvero, nulla ci può separare dall'amore di Dio. Anzi, quell'amore ci rende capaci di superare ogni barriera. E quella bellissima immagine del Libro della Sapienza, che sicuramente risuona molto di più familiare a voi che non a un cittadino come me: «Come scintille nella stoppia correranno qua e là»... Ecco la forza che riceviamo da Dio! Essere scintille di luce, scintille capaci di alimentare altro bene, scintille capaci di non fermarsi all'apparenza del momento.

Chi ha costruito questo santuario lo ha costruito fondandolo sulla roccia e rendendolo veramente punto di riferimento per tanti lungo la storia e per noi oggi. E lo ha fatto richiamando colei che, a sua volta, è diventata riferimento per tanti e per tante lungo la storia. Allora possiamo chiedere al Signore che ci aiuti sempre a sollevare lo sguardo, perché lassù, quassù, possiamo ritrovare il senso vero di ciò che viviamo; il senso vero del bene che condividiamo; il senso vero di essere una comunità; il senso vero delle relazioni, dell'incontrarsi, del fare festa, del portare con noi - come scintille nella stoppia - un riflesso di quella luce che siamo chiamati ad essere anche oggi, anche nel nostro tempo, anche in tutta l'oscurità che ci circonda.

[trascrizione a cura di LR]